

G. Boccaccio, *DECAMERON*

Giornata I, nov. 3

La novella di Melchisedech giudeo

(riscrittura Alessandra Nardon)

Si racconta di come un uomo saggio si tolse dagli impicci fornendo una risposta intelligente al sultano che voleva coglierlo in fallo.

Così come la stoltezza porta l'uomo da uno stato di felicità a una grande miseria, allo stesso modo l'uomo saggio che fronteggia un grave pericolo può godere di una meritata felicità. E la novella che sto per raccontare ve lo dimostrerà.¹

Le imprese del Saladino², uomo di grande valore che divenne sultano di Babilonia e fu più volte vittorioso su cristiani e saraceni³, sono note a tutti ma proprio l'ardimento che lo condusse a sostenere infinite guerre fu una delle cause dello sperpero di denaro che si faceva nella sua corte. Oltre a ciò amava condurre una vita sfarzosa e, per questi motivi, ad un certo punto della sua vita ebbe bisogno di una gran quantità di denaro. Non sapendo come procurarselo si ricordò di un ricco ebreo di nome Melchisedech⁴ che prestava ad usura⁵ ad Alessandria. Siccome l'uomo era riluttante a concedere quel servizio, il Saladino pensò di usare arbitrariamente il suo potere contro di lui per ottenere quanto voleva. Così lo fece chiamare e lo accolse nel suo palazzo con familiarità.

“Brav'uomo, ho saputo da più persone che sei molto addentro nella conoscenza delle cose divine e per questo vorrei che tu mi sciogliessi un dubbio. Vorrei sapere da te quale delle tre leggi reputi quella vera, la giudaica, la saracena o la cristiana?”, chiese il Saladino.

L'ebreo, che veramente era un uomo saggio, capì che il sultano voleva coglierlo in fallo per avere su di lui un qualche vantaggio. Così pensò di non dover sceglierne una per non dargli occasione di fargli del male e con prontezza rispose: “Signore, la questione che mi proponete è molto interessante e io esemplificherò il mio pensiero con una novelletta, se avrete la compiacenza di starmi ad ascoltare. Si narra di un uomo ricco che aveva tra le altre sue gioie un anello bellissimo e prezioso al quale egli teneva molto. E' naturale che volesse lasciare ai suoi eredi tutti i suoi averi e

¹ Questa novella, con delle leggere variazioni, si trova nel *Novellino*, raccolta di autore anonimo del Duecento (LXXIII).

² Saladino: si tratta del sultano Salah al-Din che era conosciuto in Occidente con il nome di Saladino. Dopo la prima crociata, che ebbe esito favorevole per i grandi feudatari europei, il Saladino riconquistò Gerusalemme nel 1187.

³ Qui saraceni sta per seguaci di Maometto, cioè popoli di religione islamica.

⁴ Melchisedech è nome ebraico e qui viene associato ad un prestatore di denaro ad interesse. Nella Bibbia Melchisedech è il nome di un re e sacerdote che benedisse il patriarca Abramo con il sacrificio del pane e del vino offerti a Dio.

⁵ Uno dei pregiudizi dei quali erano vittima gli ebrei era l'accusa di essere usurai, cioè di prestare denaro in cambio di interessi molto alti. Nel Medioevo, tuttavia, il termine usuraio indicava chiunque prestasse denaro con interesse anche se questo non superava come era d'uso il 5% annuo. Fino al XII secolo gli ebrei furono gli unici ad esercitare questo commercio poiché il prestito con interesse era vietato dalla Chiesa che lo riteneva un peccato.

soprattutto quell'anello, il cui possessore sarebbe stato onorato e riverito come suo primo e degno erede. Così fece e quelli dopo di lui fecero lo stesso finché, alla fine tutto il suo patrimonio e l'anello furono ereditati da un suo discendente che aveva tre figli, tutti belli e virtuosi, obbedienti al padre il quale perciò li amava allo stesso modo. I ragazzi conoscevano la consuetudine di dare l'anello all'erede preferito e ognuno di essi desiderava essere il prescelto e pregava il padre affinché glielo lasciasse. Ciò creò molti dubbi nel padre che non voleva preferire uno all'altro e volendoli soddisfare tutti e tre fece fare in gran segreto due copie perfette dell'anello, talmente perfette da non distinguerle dall'originale. Prima di morire prese in disparte ognuno dei suoi figli e senza darne notizia agli altri diede a ciascuno un anello. Alla sua morte ognuno rivendicò la propria supremazia sugli altri convinto di essere l'unico erede. Si arrivò a contesa e la questione è ancora aperta.

E così vi dico, o mio Signore, delle tre religioni date ai tre popoli di Dio, se è questa la domanda che mi avete fatto. Ciascuno ha avuto la sua eredità, la sua vera legge e i suoi comandamenti e, a buon diritto, ritiene di essere quella vera, come per i tre anelli.”

Il Saladino riconobbe che l'uomo aveva saputo con molta accortezza sfuggire al laccio che gli aveva teso e decise di manifestargli la sua vera richiesta. Melchisedech fornì la quantità di denaro di cui il Saladino aveva bisogno e fu ricompensato con grandi doni e con sentimenti di vera amicizia.

Una proposta didattica

La novella affronta il tema del rapporto e della tolleranza tra fedi diverse prendendo in considerazione le tre grandi religioni monoteiste, l'ebraismo, il cristianesimo e l'islamismo. Il tema, molto sentito e non risolto nel passato - significativa, a tale proposito, la frase del testo: “si arrivò a contesa e la questione è ancora aperta” - rappresenta ancora oggi una questione di grande importanza.

La novella è ambientata ai tempi delle crociate, lo si capisce perché uno dei protagonisti è il Saladino, il sultano che riconquistò Gerusalemme dopo la prima crociata.

Le crociate furono la manifestazione più importante dell'espansionismo occidentale dopo l'anno Mille. La riconquista di Gerusalemme e della Palestina, cadute nelle mani dei turchi, fu uno dei motivi che spinsero i cavalieri cristiani a muovere verso quelle terre ma altre cause vanno ricercate nella politica espansionistica attuata dall'occidente e nell'esercizio di controllo esercitato dal potere centrale su una nobiltà sempre più aggressiva e violenta che ne minacciava la stabilità. In ambito economico, inoltre, le crociate contribuirono a favorire i commerci internazionali. Vennero presentate dalla Chiesa come guerre di difesa della cristianità e come salvaguardia dei pellegrini che si recavano nei luoghi sacri. Furono definite “guerre sante” perché il nemico da combattere era un infedele, cioè un seguace di un'altra religione.

Ancora oggi, in alcuni ambienti, è presente l'idea di fare guerra per sostenere o diffondere una

religione ma questa è una mentalità profondamente lontana ed estranea al pensiero laico che, invece, ritiene che la libertà religiosa e il rispetto delle idee e delle convinzioni degli altri siano valori fondamentali. Questi concetti vengono sostenuti e ribaditi nelle dichiarazioni universali di diritti e in molte costituzioni dei singoli stati.

Si vedano, in particolare gli articoli 18 e 19 della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani approvata dopo la seconda guerra mondiale, il 10 dicembre 1948 dall'assemblea Generale delle Nazioni Unite:

Articolo 18

Ogni individuo ha il diritto alla libertà di pensiero, coscienza e di religione; tale diritto include la libertà di cambiare religione o credo, e la libertà di manifestare, isolatamente o in comune, sia in pubblico che in privato, la propria religione o il proprio credo nell'insegnamento, nelle pratiche, nel culto e nell'osservanza dei riti.

Articolo 19

Ogni individuo ha il diritto alla libertà di opinione e di espressione, incluso il diritto di non essere molestato per la propria opinione e quello di cercare, ricevere e diffondere informazioni e idee attraverso ogni mezzo e senza riguardo a frontiere.

Nella Costituzione della Repubblica Italiana, entrata in vigore il 1 gennaio del 1948, la libertà religiosa è un principio fondamentale sancito dall'art. 8 e ribadito nella prima parte "Diritti e doveri dei cittadini" dall'art. 19.

Partendo dal testo letterario e da queste suggestioni si può articolare un percorso didattico che abbia come tema la convivenza e il rispetto delle diverse opinioni in una società multiculturale.